

L'arte di Benedetto Caselli

Quando la realtà è un sogno

di Giorgio Falossi

Tre giovani e aiutanti pescatori stanno inclinando una barca per sottoporla alla delicata ed importante operazione di calafataggio, che consiste nel riempire gli spazi tra una tavola e l'altra con un miscuglio di stoppa e catrame al fine di rendere le fiancate perfettamente impermeabili.

Non è una foto d'altri tempi ma un'opera d'arte incisoria, realizzata con la difficile tecnica dell'acquaforte, da Benedetto Caselli, uno dei più affermati tra i pittori emergenti di questo periodo, per conto di una importante società di servizi marchigiana.

Caselli traduce i corpi in moto dei marinai in una luce mitica, questi sono dei dell'Olimpo che, nelle contrazioni delle membra, mostra tutta la loro plastica bellezza. Maestro dell'acquerello, tecnica trasmessagli da Luciano Petruzzelli, che fu aiuto dell'eccezionale Nicola Benois grande scenografo della Scala, Benedetto completa il gioco di luci ed ombre, di tonalità fredde e calde, di colori accesi e pastellati, rendendo i fogli acquafortati dei pezzi unici di rara bellezza.

Osservati da tre angolazioni diverse, per meglio fermar-

ne il moto e dare l'idea dell'animazione, Caselli riesce a cogliere dei tre giovani, pur se trattasi dello stesso modello in tre diverse pose, gli aspetti gestuali e, perfino, interiori, di un notevole impegno fisico. Cosicché l'avvenimento diviene manifestazione palpabile del lavoro di un tempo, carpita nei suoi momenti dinamici.

La scena è coinvolgente perché il fruitore partecipa direttamente all'azione tramite un'ingannevole prospettiva in movimento.

Lo stesso personaggio, riproposto nel bronsetto "Marinaio in riposo", mostra un Caselli che evoca l'arte suggestiva di Arturo Martini, nel connubio tra la costruzione metafisica delle immagini e la grandiosa statuarietà etrusco romana.

Una maestosità che si anima nel vibrare incontenibile delle forme, in un soggetto che, pur in posa statica, partecipa una forte carica di energia emotiva. Uno sguardo ed un atteggiamento di profonda solennità che Caselli apprende guardando gli antichi ma, anche, meditando su Rodin e sul giovanile Fazzini.

Artista a tutto campo, Caselli è protagonista di una



pittura neoromantica, profondamente intellettuale, nella quale si fondono le atmosfere metafisiche di Magritte e di De Chirico, con le citazioni della pittura seicentesca di Lorrain e di Poussin e quella successiva di Giovanni Paolo Panini, nelle quali il passato non è sol-

tanto il punto di riferimento di un'armonia classica ineguagliata, ma l'obiettivo della storia presente dell'uomo, un compendio affascinante di realtà ed invenzione, leggenda e storia, filosofia e mito, esaltato in un ambiente esemplarmente illusivo, all'apice degli ideali di ogni essere umano che voglia coltivare speranza di una vita futura in simbiosi con la natura.

L'uomo è il principale elemento della creazione ma la natura è anch'essa protagonista, tessuta a colori smaglianti e con i simboli eterni della classicità, in una prospettiva storica senza tempo.

Nei quadri si spalanca due volte l'infinito: quello del passato e della sua grandezza, quello del futuro mediato dalla finestra aperta sull'immensità.

Pittore colto, atipico, realista, immaginoso, metafisico, leggendario, Caselli, nei ritratti, scandaglia l'anima e la realtà intima, creando immagini di preziosa eleganza. I soggetti rappresentati diventano personaggi di quel mondo di perfezione che intuisce la visione ideale della natura di Lorrain, cohegga la ricostruzione filosofica dell'universo di Poussin, è sensibile ai richiami estetici del Bronzino.

In queste opere lo spazio ideale del passato si anima per divenire teatro di una vita interiore, di segreti sogni.

Sopra: acquaforte acquerellata a mano ■ Sotto: "Oltre gli archi". Olio su tela

